



Il dramma dello smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi

La trasmissione "Presenza diretta" di un paio di settimane fa (<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-6baeda0c-434b-4eea-9eea-77c273b62b43.html>) ha posto all'attenzione la situazione catastrofica dello smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi in Italia. Tutta l'Italia, da Nord a Sud, è cosparsa di rifiuti speciali pericolosi e non, sotterrati nel Sud e Centro d'Italia, posti sotto il manto stradale in Nord Italia, affondati nel Mar Mediterraneo. Lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi è diventato un business per la criminalità organizzata più lucrativo e sicuro del traffico di sostanze stupefacenti.

Come è possibile che si è arrivati a questo?

Basta dare una lettura al rapporto elaborato da FISE Assoambiente relativo alla produzione dei rifiuti speciali pericolosi del 2008 per trovare una risposta.

In Italia vengono prodotti all'anno (dati 2008) 9,6 Mton di rifiuti speciali pericolosi.

In tutta Italia (dati 2008) vi sono 20 discariche autorizzate ad accogliere rifiuti speciali pericolosi con capacità residua (dunque non annua) di 3,5 Mton.

Ciò sta dunque a significare che al 2008 vi era capacità di accoglienza di tali rifiuti per metà anno di produzione. Gli impianti di recupero dei rifiuti speciali pericolosi sono 81 e consentono (dati 2008) il trattamento di 710.753 t/a.

Secondo quanto afferma il rapporto, tale situazione drammatica sarebbe attenuata dalla presenza di impianti e discariche che accolgono sia rifiuti urbani che rifiuti speciali pericolosi e non e che garantirebbero la gestione di altre circa 7Mton di rifiuti speciali pericolosi annui. In realtà una corretta gestione di rifiuti speciali pericolosi imporrebbe la presenza di impianti deputati in via esclusiva alla gestione particolarmente delicata di tali rifiuti e comunque, dati alla mano, la capacità di trattamento dei rifiuti speciali pericolosi al 2008 era insufficiente in Italia e non crediamo che la situazione sia migliorata da allora.

Sempre in base ai dati FISE, al 2005, l'esportazione dei rifiuti speciali pericolosi è stata pari all'incirca a 600.000 ton.

Che ne è dunque del resto dei rifiuti speciali pericolosi prodotti in un anno?

Ora che emergono ovunque discariche abusive di rifiuti speciali pericolosi, si pone il problema delle bonifiche e dell'accertamento delle responsabilità (es. accertamento dell'identità del produttore e dello smaltitore del rifiuto).

Nella maggior parte dei casi non sarà facile accertare la loro identità e dovrà essere la collettività a sostenere i costi delle bonifiche ed i costi sanitari che questa gestione dei rifiuti ha determinato.

Ed è forse per ovviare a tutto questo, che già dal 2009 era stato elaborato un sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali pericolosi denominato SISTRI (http://www.sistri.it/index.php?option=com_content&view=article&id=176&Itemid=27),



la cui entrata in vigore dal 2009, incomprensibilmente, – e vi sono verbali di Commissioni parlamentari d'inchiesta ad attestare ciò- è stata sospesa per svariati anni.

Ai sensi dell'art. 188-ter D.lvo 152/2006, come modificato dal D.L. 31.08.2013 n.101, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 125 del 30.10.2013, tutti i produttori di rifiuti speciali pericolosi, gli enti e le imprese che li raccolgono o trasportano o effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione (anche di RU) devono aderire a tale sistema di controllo, così come coloro che prendono in carico i rifiuti speciali pericolosi prima del loro trasporto via ferrovia o nave. Sono ancora da definire mediante decreto del Ministero dell'Ambiente le modalità di applicazione del SISTRI al trasporto intermodale.

Sull'entrata in vigore di tale obbligo, vige, ancora, l'incertezza più assoluta.

L'art. 11 D.L. 101/2013 al secondo comma pone un termine di entrata in vigore dal 01.10.2013, tuttavia il terzo comma prevede che per i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi, tale termine slitti al 03 Marzo 2014, a meno che non venga ulteriormente rinviato, qualora il Ministero dell'ambiente non adotti entro il 03 Marzo 2014 un decreto di semplificazione ed aggiornamento del sistema (art. 11 citato comma 7/8), in tal caso il termine può essere fatto slittare di altri 6 mesi, dunque fino a settembre 2014, fatte salve le operazioni di collaudo sulla verifica di conformità del SISTRI alle norme e finalità vigenti anteriormente all'emanazione di un futuro emanando decreto del Ministero dell'Ambiente di cui sopra, da effettuarsi tramite una commissione di collaudo (art. 11 comma 8 D.L. 101/2013) che avrà 60 giorni lavorativi per verificare la conformità e altri sessanta giorni per quanto riguarda l'operatività del sistema (?)

Il Ministro Orlando aveva predisposto uno schema di decreto di semplificazione, ma essendo cambiato il Ministro, non si sa se il decreto verrà emanato o meno e nelle medesime forme. Nel decreto di semplificazione si preannunciava l'esenzione dal sistema delle imprese artigiane con dipendenti non superiori a 10, con tutte le riserve che ciò implica, in quanto, seppure è comprensibile l'intenzione di non gravare il bilancio di piccole imprese, è evidente che si dovrà trovare per esse un sistema alternativo, meno oneroso, per affrontare il problema della tracciabilità dei rifiuti, in quanto non si deve tollerare che rimanga un segmento di mercato per la criminalità organizzata (sempre che non si sia già organizzata anch'essa col nuovo sistema...)

Ci auguriamo che il sistema col nuovo Governo entri in vigore per i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi al più presto, visto che è dalla fonte che bisogna partire per tracciare il percorso dei rifiuti.

Che dite, riuscirà ad entrare in vigore il sistema entro l'anno per i produttori dei rifiuti?

Se volete, proseguiamo la discussione sul ns. profilo facebook!

Il Consiglio direttivo